

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80  
Semestre » 5. 80  
Anno . . . » 10. 30

A domicilio più  
Cent. 80 ogni Tri-  
mestire.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50  
Semestre » 8. 30  
Anno . . . » 16. —

Esce il Martedì,  
Giovedì e Sabato  
di ogni settimana  
regolarmente, oltre  
i Supplementi ri-  
chiesti dalle circo-  
stanze.

Le Lettere ed i  
Mandati Postali si  
diriggeranno Fran-  
chi al Gerente del  
Giornale.

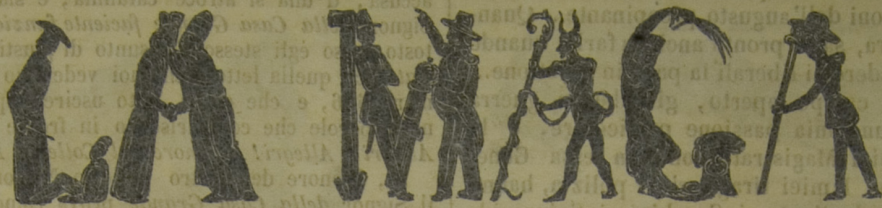
A quest' Ufficio si  
distribuisce la VOCE  
NEL DESERTO al Lu-  
nedì, Mercoledì e  
Venerdì. Cent. 15.

IL VERO CONGRESSO DELLA PACE

Mastai.— Dilettissimi figli! io amo la pace; se la pace fosse sempre durata a casa mia, io non avrei dovuto alzar le pantofole fino a Gaeta, e non avrei per più giorni sofferto il mal di mare, che tuttora mi tiene sconvolto lo stomaco. Se la pace non fosse stata turbata, mi troverei più quattrini in cassa e meno debiti alle spalle... Vi furono dei Re che guadagnarono molto dalla Guerra, ma per me vi assicuro, che ancora una guerra che mi capiti addosso, io e la mia barca sdruscita andiamo a picco; e salute a chi resta...

Re di Napoli.— Signori! Io odio la guerra... Non so se mi spieghi; io odio a morte il fracasso dei cannoni, il sibilo delle palle, odio tutto ciò che mi pute di nitro e di zolfo... Preferisco l'odor dell' incenso e della mirra... Se la mia avversione per ogni guerra è potente, v'assicuro poi che per una guerra in cui si abbiano degli avversari che vestano di Rosso, è proprio infinita. Cari miei, quelli scamicciati rossi di Garibaldi, a Velletri me l'hanno fatta veder brutta. Ci vuol altro che mettere il ritratto di San Gennaro nei cappelli e sotto gli abiti. Le palle di quegli scomunicati cominciavano a spaccar le corna al Santo, e poi andavano tanto innanzi che ben sovente ci passavano dall'altra parte... (molti membri si fanno il segno della croce, Mastai si tocca per vedere se realmente vive). Io non voglio guerra mai più: voglio la pace ad ogni costo.

Radetzky.— Io amo la guerra per far la pace... Che è mai la guerra, o Signori, specialmente se si



88.

CIASCUN NUM.  
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente alla Direzione della *Maga*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

consideri la mia in Lombardia, se non il primo gradino della pace?... La prima archibugiata sotto a Milano era per Bacco il primo articolo del mio armistizio, la prima canaonata il primo paragrafo della pace onorevole... La guerra è un nome, un'idea, che a prima vista può spaventare i gonzi, può far tremare i soldati, ma non i Generali, non i Marescialli, i quali pratici di strategie, col mezzo di ben meditati movimenti sanno farne un'istrumento di quiete, di sonno, di pace... Questo nome che spaventa, è stato una risorsa per il mio padrone, una fortuna per me. In Piemonte forse non tutti diranno così, ma tutti sanno che l'opinione è libera e ciascuno può pensare a suo modo.

Imp. di Russia.— Poche parole, amici. Io voglio la pace per far la guerra... Ho bisogno per aggiustare le cose di Europa di due anni almeno di pace positiva, e la mia battaglia sarà finita... Senza di questi la guerra non finirà e saremo a pugni in tutta l'eternità.

Antonelli.— Se bene intesi le Maestà Vostre, vedo che in fatto di pace siamo tutti d'accordo; non resterebbe per finire la discussione, che additare i mezzi affinché si potesse realizzare l'idea di ciascun membro. Io accetto e stimo le proposte; ma più delle opinioni stimo i fatti, e specialmente i fatti compiuti ai quali son solito cavarmi il berretto.

Mastai.— Il mio Ministro non ragiona male... Io voglio in Roma la pace di tutti e specialmente la pace dei liberali... Paci, secondo me, ve ne sono di due sorta... quella cioè dei Preti, e quella del sepolcro; pei liberali adotterei la seconda, per noi la prima... In quanto ai mezzi potrei assicurare l'augusto Consesso

che il mio Ministro ne sarebbe abbastanza fornito senza bisogno di ricorrere all'altrui carità... Nardoni sa il suo mestiere.

*Re di Napoli.*— Io non posso a meno di convenire nelle saggie intenzioni dell'augusto preopinante... Quantunque odii la guerra, sarei pronto anche a farla, quando si trattasse di concedere ai liberali la pace in quistione... parlo di guerra in campo aperto, giacchè la guerra di scaramuccia è una mia passione particolare, e la mia polizia e i miei Magistrati sono in essa Generali senza paragone. I miei tiraglieri di polizia, hanno il colpo più sicuro degli stessi Carabinieri Svizzeri!

*Radetzky.*— Non posso che associarmi alle opinioni loro, o Signori, e vedo che in fatto di guerra tutti ne sanno più che un professore di scuola politecnica. La guerra ch'io amo è quella che amano loro, la pace ch'io sospiro è quella che le Maestà Vostre appunto sospirano... Finchè vi saranno quercie, pali, mannaie e corda, io sarò sempre sul Campo... Finchè un solo liberale fiaterà, io non riporrò la mia spada nel fodero.

*Imp. di Russia.*— Se aggiungessi una parola sarebbe fiato sprecato... per la pace di Mastai ecco la mia firma, per la guerra di Radetzky le mie baionette son pronte... Procuriamo d'aver presto l'una, e di continuare con alacrità l'altra. Tutti i membri in coro rispondono AMEN... La Seduta è sciolta.

## ALLEGRI! ALLEGRI!

### L'ONORE DEL COLLEGIO NAZIONALE È SALVO!

O cari lettori, ci sentiamo proprio il bisogno di prorompere in queste parole dando un'occhiata al Numero 586 del *Cattolico* in data del 1.º d'Agosto; e dobbiamo anche invitarvi a ripeterle, se vi sta a cuore l'onore e la prosperità della patria. Si signori, diciamolo pur tutti: allegri, allegri; l'onore del Collegio Nazionale è salvo!

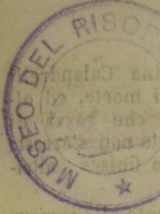
Il giorno 24 dello scorso Luglio gli alunni del Collegio Nazionale facevano una passeggiata in corpo dalla parte del Bisagno, in cui regnavano il massimo ordine e tutta la disciplina e la legalità possibili. Ma che volete? Il *Cattolico* che è nemico così arrabbiato del Collegio, perchè lo crede un semenzaio di Repubblicani Socialisti, come ne è prova il Preside *Cavaliere Infelice ISNARDI* che è rosso più d'un gambero fritto, colse subito con avidità l'occasione di calunniare i nostri Collegiali rossi, stampando nelle sue colonne che in quella passeggiata gli alunni avevano mangiato salato e polli benchè fosse la vigilia dell'Apostolo San Giacomo, e a rendere più giulivo il carnesciale (sic) avevano fatto degli evviva all'Italia e a Mazzini. Vedete audacia, vedete calunnia, vedete malizia di San Loiola! Vi pare che il nostro Cappellone al servizio del Da Gavenola potesse trovar nulla di più maligno, di più grave, di più atroce, di più insopportabile da affibbiare ai rossi del Collegio, ossia a tutti i nostri gamberi fritti nella stessa padella del Padre Isnardi? Pazienza, se avesse detto che nel Collegio gli studi camminano sulle grucee, e che agli scolari si affastellano nella mente cento idee disparatissime, senza farne mai imparar loro bene nessuna. Pazienza, se avesse anche detto che gli studi classici vi si trascurano in modo da farci tra poco imbarbarire, e che la guerra fatta ai Gesuiti dai nostri Collegiali non è altro in fin dei conti che una guerra di mestiere, mentre dei Gesuiti si conservano tutti i cattivi vezzi, le abitudini evirate, l'arte inquisitoria, l'ipocresia sistematica, l'obbligo della messa quotidiana e della confessione mensile. Pazienza, se avesse detto tutto ciò! Queste le son tutte cose su cui si può transigere facilmente; ma dire che la scolaresca del Collegio Nazionale che sente messa tutti i giorni, e presenta tutti i mesi il suo attestato di Confessione ha mangiato di grasso in giorno di vigilia, e che per rendere più giulivo il carnesciale ha perfino gridato *Viva l'Italia, Viva Mazzini*, questo poi è troppo; questo è peggio che se avesse detto che gli alunni han mandato il grido di *Viva la Ghigliottina!* Lettori, siate sinceri: questa imputazione non vi fa proprio agghiacciare il sangue nelle vene; non vi fa proprio venire un sudore freddo freddo

fra carne e pelle come se leggeste per es. che il Re di Napoli gode perfettissima salute e che non vi è per ora nessuna speranza di vederlo schiattare? Il nostro Collegio Nazionale non poteva certo star più a lungo sotto il peso d'una sì terribile accusa, d'una sì atroce calunnia, e siamo ben lieti che il Signor *Della Casa Grande faciente funzione di Censore* si sia tosto preso egli stesso l'assunto di giustificarlo, dirigendo al *Cattolico* quella lettera che noi vedemmo inserita nel suo Numero 586, e che ci ha fatto uscire appena l'abbiamo letta nelle parole che compariscono in fronte del nostro Articolo *Allegri! Allegri! L'onore del Collegio Nazionale è salvo!*

Sì, l'onore del nostro Collegio Nazionale è salvo, perchè il Signor *della Casa Grande* prova come due e due fanno quattro col Calendario alla mano, che non solo in quella passeggiata non si fe' colazione di salato e di polli, mentre invece si mangiò puramente e semplicemente di magro, ma che anzi il più assiduo pensiero, la maggior cura sì di lui che del Preside nei giorni precedenti era stata sempre quella di far preparar di magro, di avvertire che non poteva farsi colazione di grasso, di ordinare che fosse mandato espresso avviso di preparar al magro, il che fu fatto SENZA RITARDO!! Sì, l'onore del Collegio Nazionale è salvo, perchè è provato come quattro e quattro fanno otto, che il Signor *Casa Grande* e l'*Infelice Padre Isnardi* non dormivano nè giorno nè notte nei quindici giorni che precedettero la passeggiata Bisagnina, tutti assorti nell'importante idea del vitale, dell'essenziale dell'indeclinabile bisogno di far preparare al magro, e notate, non già magro semplice, ma magro assoluto, perfetto e senza latticinj, come si usa nelle vigilie e nelle tempora da ogni buon fedele Cattolico, Apostolico, Romano. Sì, l'onore del Collegio Nazionale è salvo, perchè è evidente come la luce del sole che gli alunni in quella passeggiata non mangiarono polli o salame, ma stoccofisso, aringhe e acciughe salate, vivande tutte legittime, come si può facilmente verificare prendendo notizie ufficiali in proposito dal *Rosso* o da *Musante* o da qualunque altro pizzicagnolo di Genova. Sì, l'onore del Collegio Nazionale è salvo, perchè anche nell'uso delle vivande magre il Signor *Casa Grande* ha saputo mostrare il suo senno e la sua prudenza escludendo il baccalà come sospetto di Mazzinianismo e i peperoni all'aceto come troppo forti e stimolanti, benchè non lo abbia detto per modestia nel suo articolo. Sì, l'onore del Collegio Nazionale è salvo, perchè è provato del pari evidentemente come è vero che i *Casa Grande* vengono tutti dalla *Casa Grande*, riguardo alla seconda accusa, che non è vero che gli alunni abbiano gridato *Viva Mazzini*, ma che anzi avendo un di essi cercato di mandar quella voce, destò in tutti i compagni un senso manifesto di RIPROVAZIONE. Sì, l'onore del Collegio Nazionale è salvo, perchè oltre quel primo senso manifesto di riprovazione in tutti i suoi compagni verso l'impertinente alunno, poco dopo ne lo riprovò giusta il suo debito lo stesso *Casa Grande*, che ne fece pure il relativo rapporto ai Superiori, i quali dalla loro parte presero subito tutte le disposizioni che credettero meglio al proposito e si crede che il fazioso gridatore sarà a quest'ora già stato sottoposto ad un Consiglio di Guerra, il quale lo condannerà probabilmente ad essere fucilato nelle spalle, come forse sapremo fra poco da qualche altro articolo del Signor *Casa Grande*. Sì, l'onore del Collegio Nazionale è salvo per tutto questo; congratulatevi dunque, o lettori, di tutto cuore col Signor *Casa Grande* a cui ne spetta tutta la gloria ed il merito, e fate voti colla *Maga*, affinchè il *faciente funzione di Censore* continui a rigenerar l'Italia col far mangiar di magro nelle vigilie e nelle tempora agli alunni, come l'ex-Censore effettivo ha procurato e procura tuttavia di rigenerarla coi suoi lavori Teatrali. Amen.

### LA CADUTA DEL COLLEGIO NAZIONALE...

Molti sono i commenti che a Genova si fanno intorno alla caduta di una parte del Collegio Nazionale, la quale poco mancò non facesse una frittata dei poveri muratori che vi lavoravano e dei poveri ragazzi che vi vanno a scuola. La *Maga* senza aggiungervi un iota del suo non fa che riportare testualmente le opinioni diverse. — Gli amanti dei Gesuiti, i terziarii di San'Ignazio la ragionano in questo modo: « Vedete castigo di Dio! il Governo ha usurpato le celle dei Frati per farne il Collegio, ha toccata la Santa Ecclesiastica Proprietà... Ecco lì il dito di Dio... Il Collegio è rovinato... ha finito come la torre di Babele...



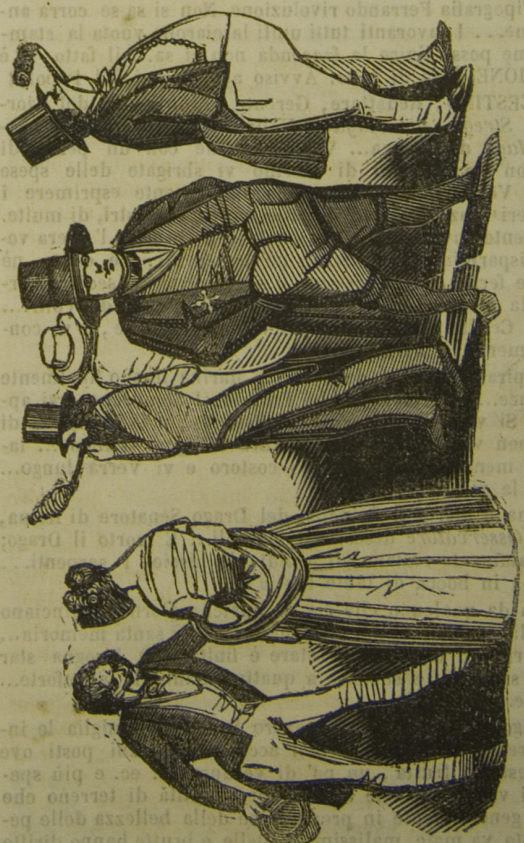
CONFRONTI ERA TORINO E GENOVA



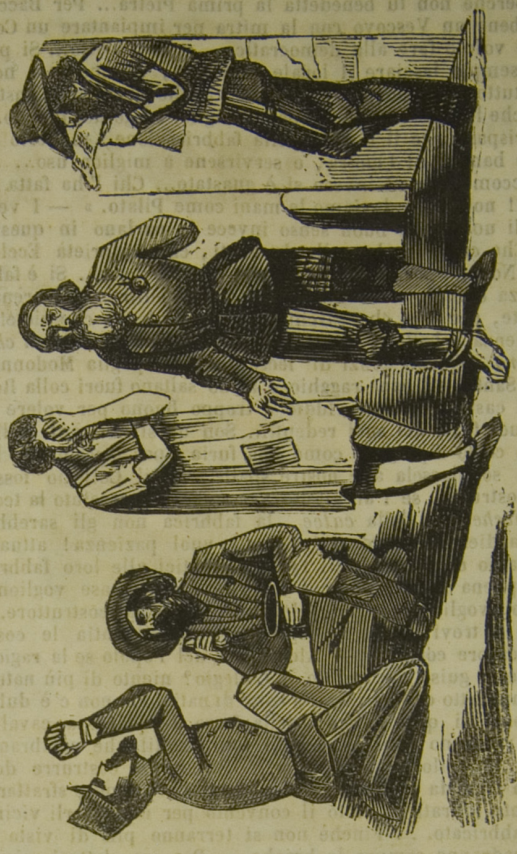
Come sono trattati i cani a Torino



Come sono trattati i cani a Genova



L'Emigrazione a Torino



L'Emigrazione a Genova

Il celebre Colonnello dell'Artilleria... in condanna del Tribunale... la loro vendetta... Fortuna che colla morte...

Canino e coi Frati non si parla; se si lasciano in pace... l'Emigrazione a Genova...

Il Parroco del Borghetto facendo eco a quelli d'Arona... il Colosso Polcovvov e via dicendo...

Il pensiero è libero... e la parola lo pare... l'Emigrazione a Torino...

Un volume di pagine... in lingua italiana... chiavone ammasso...

Il vostro giornale dovrebbe... mi pare, essere italiano...

Con Dio e coi Frati non si burla; se si lasciavano in pace i Gesuiti, la faccenda non sarebbe andata così... Pigliate lì, Signori Protestanti... » — I moderati poi che sono meno Gesuiti, ma più furbi del Padre Giordano vanno dicendo: « Il Collegio è caduto perchè non fu benedetta la prima Pietra... Per Bacco! ci voleva bene un Vescovo con la mitra per impiantare un Collegio! Si è voluto fare alla democratica... ecco il frutto... Si poteva per esempio lasciare il locale come era, comodo o non comodo tutto è buono per far scuola, anche una stalla basta, tanto più che le scuole non sono poi il miglior luogo del mondo... si poteva risparmiare il denaro della fabbricazione, metterlo a frutto sulle banche di Londra, o servirsene a miglior uso... Si è voluto accomodare ed invece si è guastato... Chi l'ha fatta se la mangi!!! noi ce ne laviamo le mani come Pilato. » — I veri liberali, gli uomini di buon senso invece la parlano in questo modo: « Che castigo, che celle da Frati, che Proprietà Ecclesiastica!!! Non mi seccate l'anima con queste storie... Si è fabbricato senza chiavi, si è voluto poggiare un edificio sull'arena, e non volete, per Dio, che caschi?... Teste di legno che siete!!! La Provvidenza è bella e buona, ma dice all'uomo *aiutali che io ti aiuterò*... Questi gonzi di leccapile, di spoglia Modonne, di mangia Santi, ad ogni ragghio d'asino saltano fuori colla Religione, col castigo divino... Iddio è troppo buono per volere il male dei suoi figli, dei suoi redenti... Son questi briganti della Bottega che ce lo dipingono come una furia, per ispremerci le borse e poi sciallarsela alle nostre spalle... Se il Collegio fosse stato ben costruito, se l'architetto avesse solo conosciuto la teoria della *picchetta* e della *calce*, la fabbrica non gli sarebbe certo andata dietro mentre usciva... Ci vuol pazienza! attualmente abbiamo degli architetti tanto simpatici alle loro fabbriche, che appena finite, ad ogni costo le povere case vogliono tener dietro, vogliono correre alle spalle del loro costruttore... Finchè non si trovi mezzo da togliere questa simpatia le cose andranno sempre così... » — Alcuni poi del Popolo se la ragionano in questa guisa: è caduto il Collegio? niente di più naturale! L'hanno fatto cadere i frati a colpi di natiche... non c'è dubbio... A fronte di quei naticioni della forza di quaranta cavalli volete che resistano certi muriccioli sottili sottili che sembrano l'avarizia e la spilorceria dipinta??? Bisognava costruire dei muri o ben forti da resistere ai colpi frateschi, oppure sfrattare assolutamente i Frati da tutto il convento per non averli vicini al nuovo fabbricato... Finchè non si terranno più di vista i Frati, ci cadranno sempre le brache — Per ora, lettori miei, la *Maga* sospende... Ciascuno è padrone di pensarla a suo modo... Il pensiero è libero... e la parola lo pare...

#### GHIRIBIZZI.

— Alla Tipografia Ferrando rivoluzione. Non si sa se corra ancora il sangue... I lavoratori tutti uniti lasciarono vuota la stamperia... Come possa finire la faccenda non si sa... il fatto si è che coll' UNIONE si fa di tutto. Avviso agli Operai, al Popolo!

— Caro CESTINO, Redattore, Gerente, Proprietario del Giornale, prima *Strega*, ora *Maga* di Voltri, accettate il fraterno saluto della *Maga* di Genova... Voi beato che con un pezzo di carbone e con pochi palmi di marmo vi sbrigate delle spese di stampa... Voi fortunato che potete liberamente esprimere i vostri pensieri senza pericolo di processi, di sequestri, di multe. Siete veramente invidiabile. Continuate con coraggio l'opera vostra, non risparmiate nè bottega, nè botteganti, nè code, nè codini; siate fermo, siate costante e se qualcuno vi secca ricordatevi che la *Maga* di Genova è sorella di quella di Voltri... Addio, Caro Cestino! Iddio vi moltiplichi il carbone, e vi conservi eternamente il marmo...

— Le sospirate Pensioni della Regia Marina hanno finalmente veduta la luce... Che mostri! che Embrioni! Sembrano orsi appena nati... Si vede che l'unghia di *Pelletta*, e la zampetta di *D'Avare* non vi furono estranee... Bravo Signor *Cavaor*... lasciatevi pur menare per il naso da costoro e vi verrà lungo... lungo come la vista...

— A Roma è morto il Principe del Drago Senatore di Roma, del quale l'*Osservatore* descrive i funerali... È morto il Drago; ma disgraziatamente restano gli aspidi, le biscie, i serpenti... Povera Roma in bocca di tante bestie!!!

— Si nota da qualcuno che già da qualche giorno cominciano certi canti di stornelli notturni come nel 46 di santa memoria... Popolo all'erta! il tempo di cantare è finito... O bisogna star zitti oppure suonare, e suonare a quattro mani! il pianoforte... già s'intende... Se no...

— Ci vengono narrate da un povero Padre di famiglia le ingiuste preferenze che si fanno nell'accordare alcuni posti ove tenere un cesto di frutta, un po' di verdura ec. ec. e più specialmente ci vien detto che la maggior quantità di terreno che accordasi è generalmente in proporzione della bellezza delle petenti... Questo va male, malissimo... Belle e brutte hanno diritto di vendere e di vivere... Signori Municipali, uomini come voi consumati negli studi non devono badare al volto delle donne. Il vostro Carnevale dovrebbe, mi pare, essere finito...

— Il celebre Colonnello dell'Artiglieria Romana Calandrelli fu condannato dai Tribunali Papalini alla pena di morte, ed oltre a ciò a 20 anni di galera... Vedete un po' che razza di cuore hanno questi Governanti; neppure alla morte non s'arresta la loro vendetta... Fortuna che colla morte tutto finisce, altrimenti!!!

— Il *Cattolico* nel suo Num. 587 dice francamente al *Corriere Mercantile* « Voi agite unicamente in vista dell'interesse »; ed il *Corriere* naturalmente risponderà: « voi agite solamente per la Bottega »... Ladri di Pisa, lettori miei; di giorno litigano, di notte vanno a rubare insieme!!! Proverbio antico...

— Il personale degl'Impiegati alle Regie Poste figura nel bilancio per la cifra di Ln. 448,979... Come va per bacco che non ostante tanti quattrini gl'Impiegati delle Poste dimagrano orrendamente ogni giorno??? Sarà forse il caldo... propriamente il caldo della stagione... non v'è dubbio...

— Si parla di grandi evoluzioni militari sulla Sesia e sul Pò, le quali verranno eseguite dalle nostre truppe fra pochi giorni... Se i Generali che le comanderanno intendono di servirsi della stessa strategica un giorno messa in opera sul Mincio e sull'Adige raccomandiamo ai soldati di provvedersi, prima di partire, di biscotto e di acqua per non dover morire di fame... Czarnoschi dev'esser stato Trappita... Amava tanto il digiuno!!!

#### POZZO NERO.

— Padre senza valore da Ovada, prudenza per bacco... Dalle penitenti giovani e belle bisogna stare lontani almeno un passo anche confessandole... San Francesco faceva così... Pensate che gli occhi di molti sono a voi rivolti e che se il Barbone d'Acqui seppe liberarvi da tutto, non potrà certo esorcizzare qualche bastone che *La Maga* vede pendervi sulle spalle... Padre con o senza valore, vi saluto.

— A Cogoleto due domeniche or sono, mentre alcune fanatiche ragazze infervorate dal Parroco stavano lavorando in uno scavo per la fabbrica di un Oratorio, cadeva dall'alto una frana che seppelliva ben cinque di queste sgraziate, le quali, a quanto ci vien detto, restarono fredde sul colpo... Bravo, Signor Prevosto, per fare speculazione, per risparmiare, avete preferito l'opera delle donne a quella degli uomini. Per guadagnare forse pochi soldi avete perduto cinque vite, desolate chi sa quante famiglie. Dovete essere un gran pezzo di Prete... Pei secolari lavorar di Domenica voi lo dite peccato, e pei Preti?... Oh pei Preti c'è un'altra morale... Andate là che siete anime care. Eppure i secolari che fanno lavorare in giorno di Domenica non fanno ammazzar nessuno.

— Il Parroco del *Borghetto* facendo eco a quelli d'Arenzano, di Voltri, di Cogoleto, della Polcevera e via dicendo, si sfida dal pulpito come un energumeno per provare come due e due fanno quattro che la malattia dell'uva è tutta cagionata dai liberali. Bisogna compatirli questi Parroci se si mostrano tanto arrabbiati e se escono in tante bestialità per la malattia dell'uva. Il castigo celeste li ha proprio feriti nel cuore ed essi han troppa ragione di risentirsene. Tutti sanno che coll'UVA si fa il VINO; come volete dunque che facciano tanti Parroci ad ubriacarsi in quest'anno come negli altri se l'uva è malata?

#### ULTIMA NOTIZIA DI MILANO

A Milano il nome d'un nuovo martire è venuto ad accrescere la lista delle vittime del furore Radetzkiiano. ANTONIO SCIESA Tappezziere Milanese fu condannato alla morte il 2 Agosto per aver affisso un Proclama così detto rivoluzionario, e per mancanza di *giustiziere* (così dice la sentenza) onde farlo impiccare, fu FUCILATO! Ed è Radetzky che invoca Dio e la sua coscienza, e che chiama assassini i Lombardi. Assassino lui! Ma vivaddio ch'egli non ha trovato in Italia un solo Boia per far eseguire la sua sentenza, e fu costretto a ricorrere ai suoi Croati. VIVA L'ITALIA!

GIACOMO GINOCCHIO, Gerente.

Sta per uscire dalla Tipografia Moretti un volume di pagine 372 intitolato: GUERRA COMBATTUTA IN ITALIA NEGLI ANNI 1848-49, NARRAZIONE DI CARLO PISACANE.

Il nome dello scrittore e l'opera stessa si raccomandano abbastanza di per sé al Pubblico senza che noi dobbiamo aggiungere altre parole.

Un Giovine che oltrepassa l'età di 26 anni, di Nazione Ungherese, che possiede perfettamente la lingua Italiana, si offre per insegnare la lingua Tedesca; chiunque amasse profittare della circostanza, voglia presentarsi alla Direzione della *Maga* per avere le necessarie indicazioni dell'Individuo.